

Italgas punta su digitalizzazione e Sardegna

Nel Piano 2019-2025 investimenti per 4,5 mld € (+ 500 mln € sul precedente). Con le gare quota di mercato dall'attuale 34 al 45% e Rab a oltre 10 mld € al 2025

Trasformazione digitale degli asset e dei processi, realizzazione della rete di distribuzione gas in Sardegna, nuove operazioni di M&A, crescita organica in termini di estensione della rete e di pdr serviti. Sono le quattro direttrici del Piano strategico 2019-2025 di Italgas, presentato oggi a Londra dall'a.d. Paolo Gallo, che prevede investimenti per 4,5 miliardi di euro (+12,5% rispetto ai 4 mld € del precedente) senza contare ulteriori 1,9 mld € per l'acquisizione di reti a seguito delle gare d'ambito.

Gallo ha insistito in particolare sulla digitalizzazione, poiché – ha spiegato – “l'innovazione, che sta contaminando il nostro settore, creerà due categorie di aziende: quelle di 'frontiera' e i 'follower'”. E Italgas punta a diventare una “società di frontiera leader a livello europeo con una delle reti più tecnologicamente avanzate”.

Una parte considerevole degli investimenti al 2025 - 1 mld € - andrà quindi all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione, incluso il completamento del piano di installazione dei contatori di ultima generazione nel 2020, in anticipo rispetto ai termini previsti dal Regolatore. Oltre la metà (540 milioni €) della somma per l'innovazione sarà destinata alla digitalizzazione degli asset e dei processi, in particolare la sostituzione di 5.300 impianti intermedi di regolazione della pressione (Grf e Iri) con altrettanti dispositivi digitali e l'upgrade di 2.000 impianti analoghi. È prevista inoltre la realizzazione del Centro integrato di supervisione e controllo della rete in tempo reale sviluppato dalla Digital Factory, nel cui ambito saranno investiti 70 mln € anche per lo sviluppo di nuove applicazioni di machine learning, data analysis e augmented reality.

La trasformazione digitale si tradurrà in un miglioramento dell'efficienza operativa. Attenzione costante verso l'ottimizzazione dei costi operativi con l'obiettivo di superare i target fissati dal Regolatore, con benefici stimati in 160 mln € nell'intero arco di Piano in termini di riduzione dei costi operativi, efficienza sugli investimenti e maggiori ricavi (soprattutto per maggiori incentivi).

Venendo alla Sardegna, Italgas ha previsto circa 500 mln € (+11% rispetto al precedente Piano) prevalentemente destinati alla costruzione di oltre 60 nuove reti di distribuzione in 10 bacini e alle attività funzionali alla loro alimentazione. Ad oggi sono stati realizzati complessivamente circa 160 km di condotte con la creazione di oltre 500 nuovi posti di lavoro nell'indotto.

Altri 350 mln € saranno impiegati per la crescita per linee esterne attraverso operazioni di M&A e i correlati investimenti tecnici.

I target fissati nel precedente Piano, ha sottolineato Gallo, sono stati raggiunti con l'acquisizione di 4.600 km di reti e 190.000 Pdr per un enterprise value di 335 mln € e una Rab complessiva di 315 mln €. I nuovi obiettivi prevedono l'acquisizione di altri 160.000 Pdr di cui 60.000 nel 2019.

Ulteriori 350 mln € saranno investiti da Toscana Energia (rete di 8.000 km e 790.000 Pdr serviti), che Italgas si aspetta di "consolidare durante il periodo di Piano". Infine, 2,1 mld € andranno alle attività di sviluppo e miglioramento del network.

Secondo l'a.d., gli investimenti organici e il consolidamento di Toscana Energia faranno crescere la Rab consolidata a un tasso medio annuo (Cagr) del 4,7% rispetto ai 6,4 mld € di fine 2018, per arrivare a fine Piano a circa 8,9 mld €, senza considerare le gare d'ambito. Gare attraverso cui Italgas conta di incrementare la quota di mercato in Italia dall'attuale 34% (partecipate incluse) a "una quota prossima al 45%" in termini di Pdr attivi, passando quindi dai 7,6 mln di fine 2018 a circa 9,7 mln nel 2025.

Più in dettaglio, 1,3 mld € saranno diretti all'acquisizione delle reti di terzi negli ambiti in cui Italgas, compresa Toscana Energia, risulterà aggiudicataria, mentre i restanti 0,6 mld € (fino al 2025) saranno dedicati ai conseguenti investimenti sulle reti acquisite.

Il positivo completamento della partecipazione alle gare d'ambito e la realizzazione dei relativi investimenti tecnici dovranno portare la Rab consolidata a un Cagr del 7,1% nell'arco di Piano, per arrivare a oltre 10 mld € al 2025.

Per il 2019 il gruppo stima investimenti tecnici per circa 700 mln €, mentre i ricavi sono attesi a 1,2 mld €, l'Ebitda tra 840 e 860 mln € e l'Ebit tra 460 e 480 mln €. La Rab consolidata (incluse M&A) raggiungerà a fine anno i 6,7 mld €.

Un ultimo capitolo del Piano riguarda l'efficienza energetica, puntando sull'acquisizione nel 2018 della Esco Seaside che "mette il gruppo nella migliore condizione per sviluppare progetti volti a ottimizzare la spesa energetica complessiva". A Seaside il nuovo Piano assegna inoltre la creazione di una piattaforma per la gestione dei progetti e la possibilità di sviluppare partnership per prodotti e servizi innovativi.

Luca Tabasso - QE, 12-06-19

Sardegna, Gallo (Italgas): "Nessun rischio da elettrificazione"

"Tempi troppo lunghi per il cavo triterminale, poi c'è il nodo carbone"

La possibile elettrificazione della Sardegna attraverso il cavo triterminale proposto da Terna non preoccupa Italgas, che per la rete del gas dell'isola ha messo in campo nel Piano strategico al 2025 un investimento di 500 milioni di euro. "Non vedo il rischio dell'elettrificazione perché la connessione dovrebbe arrivare dal Continente o dalla Sicilia e se si pensa a quanto tempo c'è voluto per realizzare la connessione dalla Calabria alla Sicilia i tempi saranno lunghissimi", ha spiegato oggi l'a.d. Paolo Gallo presentando il nuovo Piano a Londra.

Inoltre, ha ricordato l'a.d., "in Sardegna ci sono ancora le centrale a carbone da chiudere entro il 2025".

In ogni Caso, ha sottolineato Gallo, "non c'è concorrenza tra gas ed elettricità: entrambi sono necessari per centrare i target del Pniec".

L'a.d. ha comunque ribadito che "in Sardegna, come chiedono anche la stessa Regione e Confindustria, c'è bisogno della perequazione tariffaria per il gas per allineare le condizioni dei sardi a quelle di tutti gli altri italiani".

Intervenendo in conferenza stampa, Gallo si è soffermato anche sul dossier Toscana Energia. Gli azionisti dovranno decidere entro la fine del mese se esercitare l'opzione di acquisto sul 2% in vendita che fa gola a Italgas e, ha affermato, "se l'opzione non sarà esercitata la società potrà essere consolidata entro breve, altrimenti il consolidamento - per il quale Italgas dovrà salire dall'attuale 48,6% al 50% più un'azione - slitterà al 2020-2021".

Quanto ad Ascopiave, Gallo si attende una risposta sull'eventuale cessione della rete “entro il mese”.

Luca Tabasso - QE, 12-06-19

Italgas, piano da 4,5 miliardi per la svolta digitale della rete

Policy dividend confermata Focus sulla Sardegna: impegno da 500 milioni

L'AD Gallo: «Prevediamo una crescita dell'utile netto tra 5% e 7% annuo al 2025». Se le gare per la distribuzione gas decolleranno una volta per tutte, in rampa di lancio ci sono già 1,9 miliardi di ulteriori risorse (tra esborso e investimenti) da mettere sul piatto per garantirsi un ulteriore avanzamento in quel mercato di cui la società già controlla, includendo anche le partecipate, una fetta del 34 per cento. Nell'attesa, però, che il dossier si sblocchi, Italgas incrementa intanto il suo sforzo per rendere la rete sempre più moderna, efficiente e digitalizzata. Ecco perché il nuovo piano strategico, che l'AD della società, Paolo Gallo, ha illustrato ieri a Londra, nella stessa città in cui tre anni fa erano stati annunciati la separazione da Snam e il ritorno dopo 13 anni in Borsa (dove l'azienda, nei giorni scorsi, ha toccato il massimo dalla quotazione, a 5,94 euro), alza tutti i target, a cominciare dagli investimenti pianificati da qui al 2025: 4,5 miliardi, il 12,5% in più della strategia precedente. «Questi numeri - ha sottolineato ieri Gallo - posizionano Italgas tra le principali realtà industriali del paese che creano valore per la comunità in cui operano e per gli investitori».

Il grosso dello sforzo (2,1 miliardi) sarà ovviamente concentrato sul potenziamento della rete che va svecchiata e ampliata soprattutto nel Sud Italia e in Sardegna, dove la società è ormai presente in tutti i capoluoghi di provincia a valle delle ultime acquisizioni. Da qui la scelta del management di destinare alla metanizzazione sarda ben 500 milioni (100 milioni in più del piano precedente) per costruire 60 nuove reti dopo aver già realizzato circa 160 chilometri di condotte con benefici evidenti, a tendere, per le bollette di famiglie e imprese.

Un altro miliardo, poi, sarà riservato, da un lato, all'innovazione tecnologica e al rafforzamento della svolta digitale che Gallo ha impresso all'azienda imponendo un "salto quantico" (suo copyright) agli asset, ai processi e alla forza lavoro, e, dall'altro, al completamento del percorso di installazione degli smart meter (i misuratori di ultima generazione). Su questo versante la società ha corso al punto che riuscirà a completare, nei primi mesi del 2020, la sostituzione di tutti i 7,6

milioni contatori tradizionali con quelli più innovativi, battendo anche il target richiesto dall'Autorità per l'energia (l'85% del totale nel 2020).

Quanto alle gare, ferme tutte (o quasi) al palo, le cartucce sono pronte nella speranza che altri affidamenti partano a stretto giro (per ora l'unico sbloccato per la società è quello di Torino 2, l'hinterland del capoluogo piemontese). Italgas, però, non vuole restare ferma. Punta quindi a consolidare, entro il 2021, Toscana Energia (790mila utenze) di cui detiene attualmente il 48,6% («per arrivare sopra il 50% servono circa 15 milioni di euro», ha chiarito Gallo) e a proseguire la politica di piccole acquisizioni con 350 milioni in pista e 160mila punti di riconsegna (utenze) nel mirino al 2021, di cui 60mila da rilevare già nel 2019. Tradotto: «Contiamo di chiudere una decina di acquisizioni entro il 2025», ha detto il CEO, affiancato dal DG Finanza e servizi Antonio Paccioretti.

Mentre su Ascopiave e sulla proposta di partnership industriale presentata da Italgas, «penso prenderanno una decisione entro questo mese, almeno ci diranno qualcosa», ha spiegato l'AD.

La "macchina" marcia a pieni giri, insomma. Anche sull'estero dove l'azienda, dopo il recente accordo di consulenza con i greci di Eda Thess per fornire know how sulla rete, è convinta «di poter offrire i suoi servizi anche ad altri operatori europei». Un'ulteriore spinta alla crescita di Italgas che conta di incrementare la sua RAB (il capitale investito netto ai fini regolatori) di circa il 4,7% annuo rispetto ai 6,4 miliardi di fine 2018 per arrivare a 8,9 miliardi a fine piano (e oltre i 10 miliardi con il contributo delle gare). Il tutto confermando la politica dei dividendi già annunciata lo scorso anno. «Non abbiamo ritoccato la policy perché pensiamo che un dividendo per azione equivalente al 60% dell'utile netto consolidato sarà lo standard negli anni a venire - ha detto Gallo -. Questo significa che ogni anno riusciremo a far crescere l'utile netto più del 4% l'anno. Alla luce di questo ragionamento, prevediamo una crescita dell'utile netto compresa tra il 5% e il 7% anno su anno nell'arco di piano».

Celestina Dominelli

Il Sole-24 Ore, 13-6-2019